

RASSEGNA internazionale

Un « vertice » che non convince

Il progetto giardiano di un vertice economico-monetario dei cinque maggiori paesi capitalistici industrializzati ha mosso i primi passi concreti in questi giorni. A New York si sono infatti riuniti, circondati dal più stretto riserbo, « esperti » ad alto livello di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca, Giappone, cui all'ultimo momento è stato aggiunto anche un rappresentante italiano, per mettere a tacere l'irritazione per l'esclusione manifestata dal governo di Roma. Una riunione formalmente a sei, quindi, in preparazione del summit vero e proprio che si dovrebbe tenere entro l'anno in una capitale europea, forse con la partecipazione anche del Canada.

Le eminenze grigie chiamate a spianare la strada di un accordo fra i sei capi di Stato o di governo sono: l'ex vicepresidente della CEE, Raymond Barre, per la Francia; l'ex-ministro del tesoro USA, George Schultz; l'ex-ambasciatore giapponese a Washington, Nobuhiko Ushida; il segretario di Stato della RFT Otto Poehl; il caposabbiotto di Wilson sir John Hunt e l'invitato dell'ultima ora Rinaldo Ossola, direttore generale della Banca d'Italia. Malgrado l'apparente « silenzio da banchieri » dietro al quale si sono barricati questi personaggi, non è difficile fare fondale illazioni su ciò di cui hanno discusso.

Si tengono conto innanzitutto che fra pochi giorni, fra il 13 e il 15 ottobre, si terrà a Parigi — anche in questo caso su iniziativa del presidente francese — una « pre-conferenza » sui problemi energetici e delle materie prime, con la partecipazione di rappresentanti di 27 paesi, industrializzati, « petroliferi » e del Terzo Mondo. A New York i « sei grandi » hanno probabilmente definito in prima approssimazione una linea comune d'azione da tenere a Parigi, i limiti entro i quali intendano mantenere il cosiddetto dialogo Nord-Sud, paesi industrializzati e Terzo Mondo, che è loro intenzione dichiarata riavviare dopo il colpevole fallimento cui l'avevano condotto nei mesi scorsi.

Più strettamente connessi al progetto vertice a sei sono gli altri temi discussi domenica e oggi dal consesso di esperti. Una anticipazione degli argomenti più scottanti era già venuta dai recenti incontri tra Ford e Schmidt. Il cancelliere della RFT — che ha appoggiato l'iniziativa del vertice contro le perduranti resistenze degli USA — si è fatto interprete dei timori del suo e

di altri governi europei nei confronti della politica economica perseguita dagli Stati Uniti in questa fase. La Germania federale chiede in sostanza agli USA di adottare misure di politica economica decisamente espansive, riducendo fra l'altro il divario nei tassi di interesse rispetto ai paesi europei, e mettendo quindi a disposizione di questi un più ampio mercato di sbocco per le loro esportazioni. Alla richiesta — che è poi la stessa che Schmidt si sente da tempo rivolgere dai più deboli partners CEE — Ford fa vecchia la risposta: « La Germania federale ha il dovere di soddisfare le sue esigenze, secondo il presidente USA, una rinnovata spinta inflazionistica negli Stati Uniti ».

La consapevolezza dell'altissima interdipendenza ormai raggiunta dalle economie capitalistiche, della dipendenza, quindi, di ripresa e di crisi in ciascun paese dall'andamento economico di tutti gli altri, si sta generalizzando. Ma ad essa manca una risposta adeguata: essa potrebbe consistere solo nella predisposizione di strumenti sovranazionali di politica economica, quindi in una maggiore cooperazione economica e monetaria internazionale, ciò che è ben lungi dal realizzarsi.

In questo quadro confluisce il generale si colloca un contrasto particolare franco-tedesco, anch'esso all'ordine del giorno del progetto vertice. Gli USA sono favorevoli all'attuale sistema di cambi fluttuanti fra monete, cioè ad una situazione « anarchica » del mercato nella quale valgono, senza mediazioni, i rapporti di forza fra le economie nazionali. La Francia invece vorrebbe che le autorità monetarie limitassero e concretassero le fluttuazioni monetarie.

Il vertice di dicembre dovrebbe avviare a soluzione questi contrasti. Per parte nostra nutriamo molti dubbi: la crisi economica internazionale, implicando la prospettiva di un « nuovo ordine economico internazionale », non può essere superata con accordi ristretti di pochi « eletti », ma solo in un ampio e coraggioso confronto fra tutti i paesi interessati, in particolare col contributo determinante di quelli del Terzo Mondo, i più colpiti dagli squilibri. Questa esigenza dovrebbe essere portata avanti con determinazione dalla CEE, la quale invece dimostra nuovamente il suo grave stato di lacerazione, presentandosi in ordine sparso nel confronto con gli Stati Uniti, come questi ultimi hanno sempre mostrato di desiderare.

p. f.

Il regime franchista sempre più isolato in Europa accentua la repressione in tutte le regioni

Cinque sacerdoti arrestati a Madrid Vescovo costretto a rifugiarsi a Roma

Si tratta di mons. Iniesta, innovatore e sostenitore dei « preti operai », autore di un'omelia antifranchista - I particolari dell'attentato contro le guardie civili - Ucciso il fratello di un militante dell'ETA - Due irruzioni della polizia nell'università

Dal nostro inviato

MADRID, 6. La spirale della violenza è di nuovo in moto. La Spagna respira un'atmosfera carica di tensione e aperta a gravi pericoli. In dodici ore ci sono stati altri quattro morti: tre poliziotti uccisi da un'esplosione, un civile ammazzato nel suo bar — e due feriti gravi. La situazione è stata presa in esame dal governo franchista convocato in seduta straordinaria sotto la presidenza del primo ministro Arias Navarro. La riunione, annunciata con grande rilievo da tutti i giornali, è iniziata alle dieci di stamane e si è protratta fin verso le 15.

Un breve comunicato ufficiale afferma che è stata discussa « una serie di misure antiterroristiche ». Il ministro dell'Informazione, Herrera Esteban ha inoltre risposto ad alcune domande dei giornalisti. Il governo ha detto che ha studiato una serie di misure tese a rendere « più effettiva » l'azione contro il terrorismo, azione « che riceve il consenso popolare ».

In secondo luogo, il governo ha ribadito il proposito di proseguire con la massima fermezza quella azione politica integratrice che rende possibile, nel quadro del nostro ordinamento costituzionale, l'unità e la convivenza nazionale, azione cui si oppongono coloro che fomentano e incoraggiano i criminali attentati terroristici.

I particolari dell'attentato in cui hanno perso la vita ieri pomeriggio tre agenti della « Guardia Civil » sono stati diffusi oggi dall'agenzia di stampa ufficiale. Il fatto è accaduto nel Paese basco, in una zona posta a cavallo tra le province di Bilbao e San Sebastián. La pattuglia, formata da cinque uomini, viaggiava su una Land Rover e si stava dirigendo verso la cittadina Onate. Erano circa le 14. I poliziotti si erano recati al santuario di Aranzaga per togliere una bandiera nazionale basca issata sul tetto del tempio.

Un altro fratello, Jonquin Echave, era stato fatto saltare con una bomba. In meno di una settimana, il bilancio dei morti sale così a sette. Un bilancio pesante, che fa gravare ombre ancora più cupe sulla Spagna. « Così non si può continuare », ha scritto un quotidiano madrilenio del pomeriggio. Ma in che modo si crede di poter interrompere l'attuale epaventosa catena? Il rozzo autoritarismo del regime che si accanisce contro ogni forma di dissenso e l'intolleranza verso qualsiasi proposta di cambiamento, creano continuamente il terreno in cui attecchiscono forme di risposta violenta che finiscono oggettivamente col fare il gioco degli ultras.

I corsi universitari sono cominciati oggi in tutti gli atenei spagnoli. La polizia è già intervenuta in due occasioni all'interno dell'università di Madrid, dove gli agenti hanno sequestrato striscioni e manifesti di condanna per le cinque esecuzioni capitali del 27 settembre scorso.

Stamani al quartiere operaio di Vallecas alla periferia della capitale, sono stati tratti in arresto cinque sacerdoti: Manuel Gonzalez Cano, coadiutore della parrocchia di Nostra Signora

della Pace, i padri assunzionisti Javier Iturgaiz, Jesus Del Campo, Jose Ignacio Cordia e il parroco Jose Maria Balasteros Rieto. La loro « colpa » è quella di aver dato lettura di una omelia scritta dal vescovo Alberto Iniesta. Questo prete è particolarmente inviso al regime che non gli perdona di essere stato tra i promotori del movimento dei preti operai nella città di Madrid. Monsignor Iniesta, considerato uno dei principali « innovatori » della chiesa spagnola segue quell'esperienza col massimo impegno.

Monsignor Iniesta, che è vescovo ausiliario di Madrid per la zona di Vallecas, è partito improvvisamente questa sera per Roma, su invito di « istanze superiori ».

Insieme agli arresti, gli episodi di teppismo a opera delle squadrette fasciste. A Barcellona sono state dipinte svastiche e scritte naziste sui muri della libreria Jona, che diffonde pubblicazioni straniere. Sempre nel capoluogo catalano è stato gravemente danneggiato un locale di ritrovo. Il « comando nero » ha lasciato una scritta come firma: « No alle ingerenze straniere ».

BONN, 6.

Il segretario del partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo, ha detto che la costruzione di una democrazia in Spagna è « ancora possibile » se « le forze democratiche riescono a essere unite per creare un'alternativa al regime di Franco » ma una soluzione pacifica può diventare impossibile se Franco prosegue « nell'attuale politica di repressione omicida ».

In un'intervista pubblicata oggi dal settimanale Der Spiegel Carrillo afferma che gli « assassini » perpetrati dal regime franchista possono provocare reazioni di odio che potrebbero condurre ad una rivoluzione violenta ma ritiene che la società spagnola sia sufficientemente matura per evitare una guerra civile, anche se « Franco sta creando un clima di guerra civile ».

Quanto al partito comunista spagnolo, Carrillo sottolinea che esso « è pronto a far parte di un governo provvisorio il cui compito sia quello di preparare le elezioni, e a questo scopo il PC spagnolo collaborerà con tutte le forze politiche estendendo naturalmente i monarchici di Juan Carlos e la destra liberale, rappresentata dai grossi proprietari terrieri o dai grossi industriali ».

Pier Giorgio Betti

IL PIU' SANGUINOSO SCONTRO IN CINQUE ANNI

Attacco di guerriglieri in Argentina: 40 morti

I « Montoneros » hanno assaltato a Formosa una caserma e un aeroporto - Scontri attorno alla città

BUENOS AIRES, 6. Guerriglieri argentini appartenenti al movimento peronista di estrema sinistra Montoneros hanno tentato ieri di attuare una vasta operazione contro la città di Formosa (1300 chilometri a nord di Buenos Aires), che ha provocato la morte di una quarantina tra militari e attaccanti e un numero imprecisato di feriti.

La prima fase dell'operazione è stata costituita dal dirottamento di un « Boeing 707 » diretto da Buenos Aires alla città di Corrientes, nel nord del paese, il quale è stato costretto dai guerriglieri ad atterrare a Formosa, al confine con il Paraguay, dove ai passeggeri è stato permesso di scendere. L'aereo si è posato sulla pista di « El Pacu » a Formosa nel momento in cui un altro gruppo di guerriglieri tentava di impadronirsi degli edifici dell'aeroporto.

Nel contempo, un terzo gruppo di guerriglieri, composto da una sessantina di persone, attaccava la caserma del 29mo reggimento di fanteria a Formosa, ma veniva respinta lasciando, secondo quanto ha reso noto il comando generale dell'esercito, quindici morti sul terreno, mentre i soldati uccisi erano undici.

una missione nella provincia di Formosa, almeno tredici guerriglieri, secondo quanto affermato da testimoni, sono rimasti uccisi. Taparelli ha approfittato della confusione per fuggire.

L'aereo dirottato all'inizio della operazione, a questo punto decollava con a bordo il primo gruppo di guerriglieri, che non si erano mossi. Esso si dirigeva a nord e successivamente compiva un atterraggio di fortuna in provincia di Santa Fe. I guerriglieri, una quindicina, raggiungevano tre automezzi che, a quanto sembra, li attendevano non lontano.

Nel frattempo, i guerriglieri superstiti dell'attacco alla caserma del reggimento di

fanteria fuggivano nei boschi in direzione della frontiera con il Paraguay, mentre una parte di quelli che avevano attaccato l'aeroporto batteva in ritirata rifugiandosi sulle colline boschive che circondano la città.

Cinque ore dopo l'inizio delle operazioni, cominciate alle quattro pomeridiane (ora locale), proseguivano gli scontri a fuoco tra guerriglieri, polizia ed esercito. Secondo le notizie pervenute, ulteriori perdite vi sono state da ambo le parti.

In un comunicato diramato dalle forze armate è stato annunciato che la operazione di Formosa costituisce l'attacco più sanguinoso avvenuto in Argentina in cinque anni di attività di guerriglia.

Per il Portogallo i nove mesi di procedura in definitiva preceduta d'accordo nel riconoscere al governo Azevedo quella patente di democrazia che avevano negato in luglio a Vasco Goncalves, hanno deciso oggi il volume, le condizioni e le forme dell'aiuto finanziario che domani offriranno al ministro degli esteri di Lisbona, Melo Antunes, già arrivato a Lussemburgo con il suo collega del commercio estero Campinos. L'offerta del Consiglio è sensibilmente inferiore a quella ventilata sei mesi fa dalla Commissione esecutiva di Bruxelles: i nove offriranno al governo portoghese una somma intorno ai 120 miliardi di lire come crediti ad investimenti industriali per un periodo di 23 anni, nella prospettiva della firma di un protocollo finanziario di più vasto respiro.

Per il Portogallo i nove mesi di procedura in definitiva preceduta d'accordo nel riconoscere al governo Azevedo quella patente di democrazia che avevano negato in luglio a Vasco Goncalves, hanno deciso oggi il volume, le condizioni e le forme dell'aiuto finanziario che domani offriranno al ministro degli esteri di Lisbona, Melo Antunes, già arrivato a Lussemburgo con il suo collega del commercio estero Campinos. L'offerta del Consiglio è sensibilmente inferiore a quella ventilata sei mesi fa dalla Commissione esecutiva di Bruxelles: i nove offriranno al governo portoghese una somma intorno ai 120 miliardi di lire come crediti ad investimenti industriali per un periodo di 23 anni, nella prospettiva della firma di un protocollo finanziario di più vasto respiro.

Vera Vegetti

La CEE conferma la sospensione del negoziato con la Spagna

Stabiliti l'ammontare e i criteri dell'aiuto economico al Portogallo

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 8. Isolamento politico della Spagna franchista dall'Europa, apertura verso il Portogallo: questi i due importanti atti di politica estera compiuti in questa sessione del Consiglio dei ministri degli esteri della CEE, riuniti oggi e domani a Lussemburgo.

Per quanto riguarda la condanna dei crimini franchisti, il Consiglio ha accolto in pratica la proposta della Commissione esecutiva di non riprendere nelle condizioni attuali i negoziati con il governo di Franco per l'allargamento dell'accordo commerciale CEE-Spagna. Tale decisione, in apparenza semplice, ha richiesto oltre 5 ore di dibattito: in realtà i contrasti fra i nove sul seguito concreto da dare alla deplorazione delle esecuzioni capitali e al ritiro degli ambasciatori nei paesi europei da Madrid erano profondi e si rispecchiavano anche in alcune ambiguità del comunicato letto da Rumor al termine della seduta di oggi.

Il Consiglio, dice il comunicato, constatata che attualmente i negoziati tra la CEE e la Spagna non possono essere ripresi. Dopo aver ricordato l'invito alla clemenza rivolto dal nove prima delle esecuzioni al governo di Madrid « per ragioni puramente umanitarie », i nove ministri degli esteri affermano, dice la nota, che « i diritti dell'uomo costituiscono un patrimonio comune ai popoli d'Europa »; pertanto rinnovano la deplorazione per le esecuzioni avvenute al termine di procedure che hanno violato lo stato di diritto e i diritti fondamentali della difesa. Rilevato con rammarico che i passi umanitari per evitare le esecuzioni collettive e singole, non sono stati accolti, i nove esprimono, con una punta di ambiguità, l'augurio che « alla Spagna sia risparmiato un processo di scialista della violenza », mettendo in questo modo sullo stesso piano la violenza repressiva del regime e la lotta contro di esso. Il breve comunicato conclude con l'auspicio che « una Spagna democratica trovi il suo posto nel consesso dei popoli europei ».

Come si vede dal testo, il lungo dibattito si è risolto nella ricerca dei termini diplomatici con i quali ribadire un giudizio sui sanguinosi risvolti della dittatura franchista a cui i nove non avrebbero in alcun modo potuto sottrarsi, e per confermare in sostanza la decisione della commissione di non riprende

re il negoziato con la Spagna per l'allargamento dell'accordo commerciale. Tale decisione aveva suscitato contrarietà e irritazione in alcuni governi, in particolare quello francese che mantiene rapporti privilegiati col regime di Madrid, e quello tedesco che si è assunto in più occasioni il ruolo di portabandiera degli interessi della NATO in Europa e quindi, in questa occasione, della salvaguardia delle basi militari in Spagna.

Il ministro belga Van Emslande aveva addirittura negato la legittimità per l'esecutivo di Bruxelles di esprimere una proposta come quella della sospensione del negoziato. Nella lunga riunione del Consiglio le due posizioni — quella sostenuta dalla Commissione per l'interruzione « sine die » della trattativa con la Spagna, appoggiata da alcune delegazioni fra cui quella italiana, e l'altra sostenuta da una delegazione di sinistra — si sono scontrate a lungo. La conseguenza della decisione di non riprendere il negoziato, che il Consiglio ha in definitiva adottato, sul piano pratico non rappresenta alcuna sanzione economica nei confronti del regime di Franco, perché essa lascia sussistere condizioni di maggior favore per una serie di prodotti soprattutto agricoli esportati dalla Spagna in Inghilterra, Danimarca e Irlanda. Sul terreno politico, tuttavia, essa rafforza in sostanza il cordone sanitario con cui l'Europa circonda l'ultimo regime fascista del continente.

Per il Portogallo i nove mesi di procedura in definitiva preceduta d'accordo nel riconoscere al governo Azevedo quella patente di democrazia che avevano negato in luglio a Vasco Goncalves, hanno deciso oggi il volume, le condizioni e le forme dell'aiuto finanziario che domani offriranno al ministro degli esteri di Lisbona, Melo Antunes, già arrivato a Lussemburgo con il suo collega del commercio estero Campinos. L'offerta del Consiglio è sensibilmente inferiore a quella ventilata sei mesi fa dalla Commissione esecutiva di Bruxelles: i nove offriranno al governo portoghese una somma intorno ai 120 miliardi di lire come crediti ad investimenti industriali per un periodo di 23 anni, nella prospettiva della firma di un protocollo finanziario di più vasto respiro.

Vera Vegetti

CONOSCI IL CARCIOFO

BEVI IL CYNAR

Il carciofo è salute. Per secoli la medicina popolare lo ha intuito e ha tramandato. Di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un' autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA